

Metropolis

Ricerca

Questa volta il vero malato è il Settentrione
disgregato soprattutto nelle metropoli del triangolo
Il declino del sistema delle grandi imprese

Nord, più ricco di guai che di figli Senza il Sud la pensione è dura

DARIO CECCARELLI

L'EURISPES EVIDENZIA LA CRISI DEI GRANDI AGGLOMERATI URBANI DEL NORD OVEST DOVE SONO PIU' ACUTI I PROBLEMI DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA CRIMINALITA'

Contrordine signori, questa volta il sud non c'entra. No, ora l'Italia deve fare i conti con un nuovo malato, il Nord, che fino a ieri sembrava immune da certi morbi virulenti come la disgregazione e lo sradicamento.

Distratti dai tanti problemi del Mezzogiorno, non ci siamo accorti che il triangolo più opulento, quello del Nord-Ovest, perdeva colpi e certezze con la frantumazione di vecchio modello delle grandi imprese legate allo Stato. Risultato? Il magico triangolo, lacerato dagli squilibri sociali che il nuovo comporta, non è più magico. Sta meglio invece il tanto bistrattato Nord Est dove il suo collante di piccole e medie imprese riesce ad assorbire l'onda d'urto dell'immigrazione impedendo l'aumento della criminalità, quella stessa criminalità che invece infetta grandi città come Milano e Genova.

Il nuovo allarme, in un paese mai sazio di allarmi, viene da una ricerca dell'Eurispes, *Il malessere del Nord*, redatta in collaborazione con la Fondazione Nord Italia. Nella ricerca emerge anche una tesi sorprendente legata alla questione previdenziale. E cioè che il Nord, se vuole reagire al suo incipiente invecchiamento, deve fare un patto di reciproco aiuto con il Sud. Senza il suo sviluppo, e soprattutto senza l'apporto produttivo dei suoi figli, l'incanutito Nord rischia infatti un declino irreversibile.

«Il problema è scottante» spiega Michele Negri, direttore della ricerca. «Il Nord, a causa del forte calo demografico, che lo farà diventare il principale fruitore delle pensioni d'anzianità, drena sempre più risorse. Ma questo costo deve essere sostenuto da qualcuno, cioè da persone in età lavorativa. Potenzialmente, come risorse umane, il Meridione può dare molto. Non penso che avverrà, ma un patto macroterritoriale e generazionale sarebbe auspicabile. Sia per gli anziani del Nord, che sarebbero più tranquilli sul futuro delle pensioni, sia per i loro figli sui quali altrimenti graverebbe tutto il peso del sistema previdenziale».

L'altro discorso interessante - e nuovo - della ricerca condotta dall'Eurispes quello sull'immigrazione. O meglio di come essa viene assorbita dalle varie arie del Nord. Secondo la ricerca il Nord infatti non è una realtà omogenea, ma un insieme incongruo di tante realtà contradditto-

rie che reagiscono in modo diverso alle sollecitazioni dei nuovi flussi migratori.

«Le grandi tensioni scaturiscono da quelle zone che non hanno più un tessuto economico e produttivo stabile ed equilibrato» spiega Negri, direttore della ricerca. «L'Italia del Nord nell'ultimo decennio si è profondamente modificata. Il sistema delle grandi imprese, radicato soprattutto nel triangolo industriale del Nord-Ovest, sta esaurendosi senza che di pari passo si sia costituito uno sviluppo parallelo di piccole e medie imprese analogo a quello del Nord Est. Le prospettive del Nord Ovest non sono incoraggianti visto che questa area ha ancora una forte connotazione macroindustriale, caratterizzata da una forte dipendenza da un preciso quadro di certezze. Questa lettura ci fa capire meglio lo sviluppo delle criminalità in alcune città come Milano, Genova e Torino. «Non c'è più quell'antica vocazione industriale che dava delle sicurezze» prosegue Negri. Nelle grandi città mancano gli automatismi, i riferimenti, bisogna ricreare il tessuto sociale e produttivo, ricreare insomma tutta la realtà. L'immigrazione viene assorbita meglio dal Nord Est. Qui grandi tensioni, a parte qualche caso sporadico, non se ne sono verificate. In parte perché il dinamismo economico della piccola e media impresa ha prodotto in brevissimo tempo una grande ricchezza, in parte perché il modello funziona nel suo complesso. L'immigrazione viene vissuta come un'emergenza solo quando le strade di una città sono popolate da extracomunitari che vivono di espediti e di carità. Se invece gli immigrati hanno un'occupazione stabile, e si inseriscono anche con le loro abitudini a pieno titolo nella comunità, la tensione cala, l'emergenza



In crisi il vecchio modello delle grandi città. Nascono meno figli e aumentano le tensioni sociali

finisce, le differenze svaporano. «La realtà del Nord Est» sottolinea Negri «può non piacere però ha una sua strutturazione ben precisa oramai collaudata da anni. Le realtà preoccupanti sono quelle che disgregandosi non trovano nuovi slanci. Prendiamo la Liguria, una perfetta cartina di tornasole della crisi del Nord Ovest. All'inizio del secondo dopoguerra, la Liguria era una delle regioni più prospere con una qualità della vita superiore a quelle delle altre zone del Nord. Oggi non è più così. Certo, l'invecchiamento e il declino dei trasporti marittimi hanno dato una spallata robusta a questo processo di deterioramento. Ma un ruolo decisivo è stato giocato dalle grandi aziende controllate direttamente o indirettamente dallo Stato. Svuotati i cantieri e le acciaierie, bloccata l'attività legata alla centrali nucleari, Genova non ha ancora capito dove vuole andare. Non c'è un piano, non c'è coordinamento. Anche il turismo in Liguria ha perso molte occasioni per rinnovarsi. E il tasso di disoccupazione è uno dei più alti delle regioni del Nord. Chiaro che poi una città come

INFO

Piccoli centri crescono

Il saldo negativo demografico del paese è di circa 40 mila unità distribuite per quasi due terzi nelle regioni settentrionali, mentre l'Italia centrale contribuisce negativamente per il terzo restante. Nel nord le città perdono a favore dei co-



muni limitrofi e dei centri rurali. Tutte le regioni del Nord, ad eccezione del Piemonte, si contraddistinguono per tale tendenza. Il Trentino Alto Adige e il Veneto hanno i maggiori tassi (5% e 3,7%) di ripopolamento.

PRESENZA STRANIERA IN ITALIA*

Regione	Totale immigrati	Irregolari
Piemonte e Valle D'Aosta	83.303	30
Lombardia	218.360	21
Trentino Alto Adige	16.108	13
Veneto	88.251	24
Friuli Venezia Giulia	29.387	24
Liguria	26.151	20
Emilia Romagna	83.899	20
Nord	545.459	23
Toscana	75.660	30
Marche	21.924	13
Umbria	18.875	14
Lazio	205.478	23
Centro	321.937	24
Abruzzo	14.927	15
Molise	1.430	11
Campania	55.174	27
Puglia	26.474	20
Basilicata	2.545	17
Calabria	15.925	23
Sud	116.475	23
Sicilia	49.117	19
Sardegna	8.616	12
Isole	57.733	18
TOTALE ITALIA	1.041.604	23

* al 15 aprile '98

SPESA PREVIDENZIALE PER REGIONE

Regione	Pensionati	Abitanti	%	Importo
Piemonte	1.412.937	4.288.083	32,9	21.003
Valle D'Aosta	36.417	120.017	30,3	510
Lombardia	2.616.184	9.018.353	29	41.684
Liguria	536.675	1.634.956	32,8	7.885
Nord-Ovest	4.602.303	15.051.409	30,5	71.082
Trentino Alto Adige	246.924	926.235	26,6	3.055
Veneto	1.209.284	4.482.080	27	15.850
Friuli Venezia Giulia	424.705	1.183.766	36,9	5.274
Nord-Est	1.880.913	6.592.092	28,5	24.179
Emilia Romagna	1.375.727	3.955.070	34,8	18.615
Toscana	1.083.296	3.627.352	30,7	14.310
Umbria	273.736	632.473	43,3	3.261
Marche	498.042	1.453.648	34,3	5.300
Lazio	1.087.609	5.244.606	20,7	15.327
Abruzzo	369.852	1.276.773	29	3.628
Centro	4.688.262	16.089.922	29,1	50.441
Molise	109.138	329.280	33,1	923
Campania	1.050.173	5.796.638	18,1	11.647
Puglia	856.822	4.087.259	21	10.006
Basilicata	162.494	509.062	26,7	1.580
Calabria	491.494	2.067.672	23,8	4.753
Sud	2.699.581	12.889.911	20,7	28.909
Sicilia	1.059.201	5.103.076	20,8	11.169
Sardegna	342.410	1.655.294	20,7	3.969
Isole	1.401.611	6.758.370	20,7	15.138

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità

